

# Cecco d'Ascoli

di Marcella Rossi Spadea

Gran bella invenzione lo scorrere a ritmo ciclico del tempo (chiamiamolo pure calendario). Sì che eventi, circostanze, volti, altrimenti dimenticati, marcati dagli anniversari, tornano a farsi vivi. E sottoposti al vaglio degli anni e della riflessione acquisteranno o perderanno in virtù ma saranno presenti fra noi.

Era il 16 settembre del 1327 quando Cecco d'Ascoli, al secolo Francesco di Simone Stabili, letterato, filosofo, medico, astrologo, nato proba-



*Sopra: Cecco d'Ascoli tiene una lezione a Firenze (tela cm 246 x 300 di Giulio Cantalamessa del 1846 - Pinacoteca di Ascoli P.) ■ A fianco: Romolo del Gatto - gesso di Cecco d'Ascoli 18x18x69 - Sala della Diana, Pinacoteca civica di Ascoli P.*



bilmente nella 2ª metà di ottobre 1269, veniva condannato dall'Inquisizione al rogo, fuori Porta alla Croce, Firenze. Da allora, intorno a lui, alla sua opera maior "L'Acerba", poema didascalico in sesta rima, ai motivi della sua condanna si scatenarono controversie e dibattiti che, con bassi e alti di oblii e ritorni di memoria, ancora non trovano soluzione.

La condanna di Cecco fu comunque un grosso errore dell'Inquisizione (anche a volerla riabilitare, questa famigerata istituzione, secondo i pareri di storici di pur opposte estrazioni ideologiche, qualche errore l'avrà ben commesso!) perché egli tutto era meno che un eretico e il suo insegnamento mirava alla rinuncia dei beni materiali a vantaggio della contemplazione spirituale.

Che egli sia sopravvissuto a rogo come tradizione vuole lo ipotizza anche Goethe nel Faust) nascondendosi in un covone di paglia e fuggendone prima che esso bruciasse, è